



DAVID FERRANTE

SOCIOLOGO E SAGGISTA. DOTTOR DI RICERCA IN SCIENZE SOCIALI DELL'UNIVERSITÀ "GABRIELE D'ANNUNZIO" DI CHIETI

PAURE IN CITTÀ. LA SICUREZZA QUALE BISOGNO PRIMARIO

Ogni cultura, scrive Bronisław Malinowski in *A scientific theory of culture*, è costituita dall'insieme delle risposte che le società forniscono ai bisogni degli esseri umani e, nella sua teoria dei bisogni, individua e schematizza i bisogni fondamentali e i bisogni derivati dell'essere umano che ogni società deve soddisfare. Ad ogni bisogno primario (metabolismo, riproduzione, protezione del corpo, sicurezza, movimento, sviluppo, salute) corrisponde una risposta culturale atta a soddisfarlo (vettoviaggiamento, parentela di sangue, ricovero, protezione, attività, istruzione, igiene).

La sicurezza è, per l'antropologo polacco, tra i primi bisogni dell'uomo. Il bisogno di sicurezza consiste nella prevenzione dai danni corporali derivanti da incidenti e da attacchi animali o umani. A questo bisogno corrisponde la risposta culturale della protezione ovvero l'organizzazione della difesa e della prevenzione attraverso istituzioni quali la famiglia, la tribù, il clan, la municipalità, eccetera, ma anche attraverso l'organizzazione di forze armate. Ogni individuo, cioè, cerca l'unione con i propri simili per proteggersi e con questi si organizza allo scopo.

Il bisogno derivato direttamente collegabile al bisogno di sicurezza - in maniera indiretta sono da prendere in considerazione anche l'educazione, l'economia e l'organizzazione politica - è l'imperativo culturale che vuole il controllo umano, le sue prescrizioni consuetudinarie, legali e morali codificati, regolati in azioni e sanzioni: consegue la risposta del controllo sociale. In ogni comunità, cioè, precisa Malinowski, ogni membro è cosciente (e deve essere cosciente ndr) delle proprie prerogative e doveri, sono presenti meccanismi che spingono ciascun individuo all'esecuzione piena del proprio dovere e le violazioni vengono sanzionate al fine di ristabilire l'ordine e il soddisfacimento dei diritti non esercitati.

Di gerarchia di bisogni umani parla anche Abraham Maslow e anche per questi la sicurezza è tra le principali esigenze dell'uomo. Nel saggio *Motivation and personality* indica cinque livelli di bisogni fondamentali: i bisogni fisiologici, i bisogni di sicurezza, il sentimento di appartenenza e il bisogno d'affetto, i bisogni di stima e i bisogni di autorelazione. In un primo momento saranno soddisfatti i bisogni primari legati alla sopravvivenza e successivamente i bisogni di ordine superiore. Finché un grado di bisogni non è soddisfatto non si avvertirà la necessità dello stadio superiore. Un bisogno cessa di essere motivante una volta soddisfatto.

Da queste premesse si deduce facilmente che appena sono soddisfatti i bisogni fisiologici (cibo, sonno, sesso, ecc.) diventano impellenti i bisogni di sicurezza ovvero stabilità, dipendenza, protezione, libertà dalla paura, dall'ansia e dal caos, bisogno di struttura, di ordine, di legge, di limiti, di un forte protettore, eccetera tanto che persino il cibo e il sonno passano in secondo piano.

I dei romani Pallor e Pavor e quelli greci Deimos e Phobos rappresentano un'espressione divinizzata di quella paura che ha da sempre condizionato ogni popolo in ogni epoca. Timore e Paura simboli del bisogno di sicurezza che diventa primario e fondamentale. La difesa di sé e dei propri cari ha condizionato ogni periodo storico. Di fatto, nella storia dell'uomo, la paura ha avuto sempre la funzione di evitare il pericolo identificato in maniera diversa nei vari periodi e nelle varie aree geografiche. Vi sono state epoche in cui prevalsero paure irrazionali: paura dell'ignoto, paura di fenomeni ancora non spiegabili scientificamente, o nate da credenze superstiziose, paure nate da una malintesa interpretazione della religione e della fede. Tra queste ultime un ruolo non marginale hanno assunto le paure dell'aldilà, della dannazione

eterna, di un Dio visto soltanto come sanzionatore e giudice vendicatore. Epoche vissute cercando di evitare i pericoli connessi con comportamenti che potevano suscitare riprovazioni e sanzioni da entità (non importa se positive o negative) sovranaturali da non irritare né provocare. In altre epoche è prevalsa la paura della natura e degli eventi naturali, in altre quella del dolore fisico, o delle sofferenze psichiche, in altre ancora l'incertezza legata a situazioni contingenti e di pericolo imminente e non controllabile (esplosioni atomiche, atti terroristici, ecc.).

Il bisogno di sicurezza ai nostri giorni ha assunto tinte ancora più marcate e diversificate. Si vive immersi in un malessere sociale la cui origine si tenta di attribuire esclusivamente alla delinquenza e alla sregolata immigrazione ma che, probabilmente, è da ricercare anche in altri fattori di cui ciascun individuo potrebbe essere origine e vittima. La paura non è esclusivamente una reazione a un pericolo reale ma anche a pericoli presunti o anche soltanto immaginati. Esistono paure di secondo grado, anche di origine culturale, che condizionano ugualmente la vita delle persone e della società.

L'attuale società occidentale sembra vivere una accresciuta e quanto mai affannosa ricerca di paradiso. Un paradiso inteso sia quale condizione perfetta ma, soprattutto, nell'accezione che richiama anche l'idea di recinzione. La ricerca di quel recinto che ci preservi dai pericoli, che ci dia protezione e che ci permetta di vivere senza paura pur vivendo, senza dubbio, in accordo con Robert Castel, tra le società più sicure finora esistite. Una continua edificazione di un muro che ci separi dalla paura del vivere quotidiano in città sempre più mistione di valori, culture, pensieri e credo, sempre più percepite pericolose a causa di un'ipotetica alta criminalità. Ma, paradossalmente, è proprio all'interno di quelle demarcazioni, che dovrebbero preservare l'ordine e la sicurezza, che si genera l'insicurezza. Le città hanno rinchiuso al loro interno quellainsicurezza che avrebbero dovuto tenere fuori. «La guerra all'insicurezza, ai rischi e ai pericoli, è in corso dentro la città; dentro la città, i campi di battaglia sono nettamente delimitati e le prime linee sono "segnate"», scrive Bauman.

L'odierna società è chiamata a soddisfare un bisogno di sicurezza così complesso e articolato che le soluzioni diventano ogni giorno più difficoltose. Si è chiamati a contrastare una paura liquida, usando le parole di Bauman, dalle molte forme e senza nessuna forma, senza razionalità: «La paura più terribile è la paura diffusa, sparsa, indistinta, libera, disancorata, fluttuante, priva di un indirizzo o di una causa chiara; la paura che ci perseguita senza ragione, la minaccia che dovremmo temere e che si intravede ovunque, ma non si mostra mai chiaramente».

Riferimenti bibliografici

- Bauman Z. (2006), *Liquid fear*, Cambridge, Polity Press
 Bauman Z. (2005), *Fiducia e paura nella città*, Milano, Bruno Mondadori
 Castel R. (2003), *L'insécurité sociale. Qu'est-ce qu'être protégé?*, Paris, Éditions du Seuil - La République des idées
 Ferrante D. (2010), *Decoro urbano. Sicurezza e Polizia locale*, Chieti, Tabula fati
 Ferrante D. (2008), *Paura urbana e inciviltà: oltre l'ordinaria criminalità*, in Di Francesco G. (a cura di) *La capacità criminale. Paradigmi teorico-metodologici per una sociologia dei fenomeni di criminalità e di devianza sociale*, Sant'Omero (TE), Ce.R.I.S.
 Ferrante D. (2006), *Città violente e polizia di prossimità*, in Valsecchi P. (a cura di), *Cambiamenti sociali e nuove forme della violenza*, Milano, Franco Angeli
 Malinowski B. (1944), *A scientific theory of culture and other essays*, Chapel Hill, The University of North Carolina
 Maslow A. (1954), *Motivation and Personality*, New York, Harper & Row

SICUREZZA 2.0

Cittadini più Sicuri in
una Città Intelligente



libro collettivo in modalità 2.0

LIBERO



INFINITO



APERTO



NAVIGABILE

